

NOTIZIE proVita&Famiglia

NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Organo informativo ufficiale dell'associazione Pro Vita & Famiglia Onlus
- Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale -

POSTE ITALIANE SPA - SERVIZIO IN ABBONAMENTO POSTALE - DL353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART.1 COMMA1 NE/TN
(AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE BZ N.6/03DELL'11/04/2003)



RISPARMIO
€ 50.000

IL DOVERE DI MORIRE

ANNO IX
OTTOBRE 2021
RIVISTA MENSILE N. 100

p. 13

**Manuela
Antonacci**

«La malattia del mondo»:
intervista a
Francesco Borgonovo

p. 17

**Tommaso
Scandroglio**

Il referendum
dei radicali

p. 37

**Silvana
De Mari**

La trappola mortale
della "sofferenza"
e della "volontà"



**VIVERE PER
SEMPRE:
IL TESTAMENTO
SOLIDALE COME
ATTO D'AMORE**

—
**Allegato a questo numero:
scopri come puoi trasformare
la cultura della vita e della famiglia
in azione per sempre...**

Editoriale



Ci duole dover presentare ancora una volta un numero dedicato al macabro tema del fine vita. L'abbiamo intitolato *Il dovere di morire* perché, se entreranno in vigore le nuove leggi eutanasiche - che al momento di andare in stampa sono ancora *in fieri* - non solo avremo tutti il "diritto" di morire, ma anche il dovere di toglierci di mezzo, quando saremo anziani, malati, improduttivi, infelici... insomma, quando saremo un costo "insostenibile" per la società (e magari anche per i familiari). La strada scivolosa che abbiamo intrapreso già dal 2017, con la legge 219 sulle Dat, conduce a questo "esito". La prova provata è nella cruda realtà dei Paesi - pochi - che hanno già legalizzato il suicidio assistito, o eutanasia che dir si voglia (sia chiaro che la differenza è sostanzialmente inesistente:

è sempre morte procurata di una persona più o meno consenziente). Leggendo gli articoli dedicati, vedrete che dovunque la morte dilaga. Si diffonde rapidamente la mentalità utilitaristica-edonistica per cui i soggetti fragili sono destinati a soccombere (alla faccia dell'inclusività di cui tutti si riempiono la bocca). Non possiamo sapere se e in che termini passerà la legge sul suicidio assistito o che esito avrà il referendum radicale sull'eutanasia. Sappiamo bene, però, che è nostro dovere continuare a testimoniare a favore della bellezza della vita e della incommensurabile dignità di ogni essere umano, che merita sempre cura, sollievo e solidarietà, senza "accanimento terapeutico", ma senza mai abbreviare il tempo che gli è stato dato da vivere. ■

Toni Brandi

Sommario



NOTIZIE
proVita&Famiglia
NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Vuoi ricevere anche tu, comodamente a casa, Notizie Pro Vita & Famiglia (11 numeri) e contribuire così a sostenere la cultura della vita e della famiglia?

Invia il tuo contributo:

€ 20,00 studente/disoccupato € 30,00 ordinario
€ 60,00 sostenitore € 100,00 benefattore € 250,00 patrocinatore

PRO VITA E FAMIGLIA ONLUS:

c/c postale n. 1018409464

oppure bonifico bancario presso

la Cassa Rurale Alta Vallagarina

IBAN: IT89X083053582000000058640

indicando: Nome, Cognome, Indirizzo e CAP

Ogni anno si celebra la Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio: noi stiamo legalizzando il suicidio assistito che è, invece, istigazione al suicidio.

3	Editoriale
6	Lo sapevi che...
8	Dillo @ Pro Vita & Famiglia
11	La cultura della vita e della famiglia in azione
12	Versi per la vita

La malattia del mondo: in cerca della cura per il nostro tempo	13
<i>Manuela Antonacci</i>	

Il trionfo della morte	17
<i>Tommaso Scandroglio</i>	

Adi: Advanced directive implant	21
<i>Bradley Mattes</i>	

Le fake news su eutanasia e suicidio assistito	23
<i>Lorenza Perfori</i>	

L'ennesimo inganno della neolingua	32
<i>Francesca Romana Poleggi</i>	

Perché il suicidio?	35
<i>Roberto Marchesini</i>	

La trappola mortale della "sofferenza" e della "volontà"	37
<i>Silvana De Mari</i>	

Gli psichiatri devono prevenire il suicidio, non fornirlo	42
<i>Alex Schadenberg</i>	

Memento mori, per vivere bene	44
<i>Giulia Tanel</i>	

Come a Bibbiano	46
<i>Giuliano Guzzo</i>	

Giambattista Vico e la sacralità della vita alle origini della civiltà	48
<i>Clemente Sparaco</i>	

In cineteca	50
--------------------	----

In biblioteca	51
----------------------	----



MEMBER OF THE
WORLD CONGRESS
OF FAMILIES

RIVISTA MENSILE
N. 100 – Anno IX OTTOBRE 2021

Editore

Pro Vita & Famiglia Onlus

Sede legale: via Manzoni, 28C

00185 Roma (RM)

Codice ROC 24182

Redazione

Lorenza Perfori,

Alessandro Fiore,

Francesca Romana Poleggi,

Giulia Tanel

Piazza Municipio 3

39040 Salorno (BZ)

www.provitaefamiglia.it

Cell. 377.4606227

Direttore responsabile

Toni Brandi

Direttore editoriale

Francesca Romana Poleggi

Progetto e impaginazione grafica

Co.Art s.r.l.

Tipografia

G la grafica
prestanome - stampa - legatoria

Distribuzione

Caliari Legatoria

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Manuela Antonacci - Mirko Ciminiello

Silvana De Mari - Silvio Ghielmi

Giuliano Guzzo - Roberto Marchesini

Bradley Mattes - Lorenza Perfori

Giuseppe Piffari - Francesca Romana Poleggi

Tommaso Scandroglio - Alex Schadenberg

Clemente Sparaco - Giulia Tanel

Lo sapevi che...

“Cambiare sesso” a 16 anni

Il tribunale di Lucca ha autorizzato un ragazzo di 16 anni a cambiare nome e “genere” sui suoi documenti, in attesa dell’operazione per “cambiare sesso”. «Il ricorso alla modificazione chirurgica dei caratteri sessuali risulta autorizzabile in funzione di garanzia del diritto alla salute, ossia laddove lo stesso sia volto a consentire

Spiegare ai bambini che l’aborto è normale

Bisogna insegnare ai bambini che l’aborto è una bella cosa. In America sono stati prodotti libri per bambini che normalizzano la soppressione dei bambini nel grembo, con la scusa falsa e menzognera che non siano anche loro esseri umani. Esistono associazioni come *Shout Your Abortion* (*Grida ai quattro venti del tuo aborto*) che appoggiano tali progetti editoriali. Il messaggio per i

Libri coraggiosi

Brave Books (libri coraggiosi) è una casa editrice statunitense, che sta creando libri per bambini che affrontano la propaganda Lgbtqia(...) a testa alta, in modo divertente e facilmente comprensibile. In *Gli elefanti non sono uccelli*, per esempio, si spiega l’ovvia differenza e la confusione che riesce a generare con le sue bugie l’Avvoltoio Cultura. Il fondatore dell’organizzazione, Trent Talbot, vuole aiutare i genitori a rifondare



alla persona di raggiungere uno stabile equilibrio psicofisico», scrivono i giudici, i quali, ancora una volta si mostrano asserviti all’ideologia cieca che non vede, ad esempio, il dramma vissuto dai tanti che dopo qualche anno si rendono conto dell’errore commesso. Un errore che di rado è rimediabile. ■

bambini è che la gravidanza non coinvolge un bambino ma un “forse bambino”, quindi l’aborto va bene. Una ragazza di 17 anni, anche lei autrice di un libro del genere, spiega che pensava che l’aborto fosse sbagliato, fino a quando sua madre, che ha abortito, l’ha convinta del contrario e conclude: «Oh, gli aborti sono normali da morire!». Già, proprio da... morire. ■

valori veri e sano realismo nei figli, «i valori di cui hanno bisogno per lavorare sodo, prendersi cura dei più deboli, apprezzare la libertà». La grande marcia di distruzione intellettuale prosegue, lo aveva profetizzato Chesterton cento anni orsono, è ora il tempo di affermare con ancora più forza che due più due fa quattro, le foglie sono verdi d’estate e gli elefanti non volano. ■

Aborto legale e letale: i “femminicidi” che non contano

Le indagini hanno accertato che Sarah Louis Dunn, l’anno scorso, è morta di sepsi per un aborto legale, aveva 31 anni. A parte la *Blackpool Gazette*, i *media* l’hanno completamente ignorata. Non ci sono state veglie a lume di candela, né tweet arrabbiati contro i “femminicidi”, né discorsi appassionati di *influencer* più o meno influenti. Dato che Sarah Louise Dunn è morta dopo un aborto, nessuno vuole saperlo. Del

resto, i *media* e la propaganda hanno impiegato decenni per inculcare l’ingannevole narrativa secondo cui l’aborto legale è sicuro. Anzi è necessario per salvare la vita delle donne. Quindi, le donne come Sarah Louise vanno cancellate. E sono tante. Ma non sapremo mai davvero quante sono, anche perché le loro morti sono di solito rubricate sotto altra voce. ■

La disabilità non è una disgrazia

Ha risposto così a *Interris*, Giusy Versace, che ha perso le gambe a 28 anni per un incidente stradale, quando le hanno chiesto se sia possibile vivere una vita felice e piena anche nella disabilità: «Assolutamente sì, la disabilità non è una disgrazia. La vita è difficile per tutti, non solo per chi ha un handicap. Conosco persone ricchissime ma che non sono felici. Anche la salute spesso la diamo per scontata, ma non lo è. La vita è difficile e non fa sconti a nessuno, ma al contempo è bellissima, perché regala occasioni, opportunità, incontri, sorrisi ogni giorno. Non posso piangermi addosso; anche se lo facessi, non mi ricrescerebbero le gambe! Per me è invece

importante cercare di cogliere le occasioni che la vita mi dà ogni giorno. La vita è un grande dono – questo l’ho capito soprattutto dopo l’incidente, prima la davo un po’ per scontata – che affronto col sorriso, perché è il modo migliore per ringraziare Dio delle tante opportunità che mi ha date e per il fatto che, anche con due protesi, riesco a fare un sacco di cose, come vincere i Campionati Europei di atletica, partecipare e vincere una gara di ballo “pazzesca” come Ballando con le Stelle, interpretare l’Aquila al Carnevale di Venezia... mi manca solo di andare sulla Luna!». ■

Il più grande nemico dei trans? La famiglia

Due esempi. Jules Joanne Gleeson, attivista trans molto noto, scrittore e coautore del libro *Trans Marxism*, insiste sul fatto che il nucleo familiare è uno strumento che genera transfobia, quindi deve essere sostituito con legami queer, non convenzionali e «non controllati»: la famiglia è «plasmata dalla supremazia bianca», e dal «capitalismo e razzismo sistemico». Gleeson, che è anche uno di quelli che sostiene che debbano essere abolite pure le prigioni, dice che nemmeno le «famiglie queer» sono perfettamente in grado di non far danni: devono proprio essere aboliti i «nuclei familiari privati»: abolire la

famiglia significa lasciare che i rapporti che sbocciano spontaneamente siano incontrollati. In un video creato il giorno della festa della mamma, il ciclista canadese Veronica Ivy (che è maschio e gareggia - e vince - con le donne), già noto come Rachel McKinnon, consigliava ai ragazzi trans di andarsene di casa: lì fuori c’è la comunità trans pronta ad accoglierli. E i Paesi “inclusivi” e “democratici” continuano ad approvare norme che permettono ai minori di iniziare l’iter di “cambiamento del sesso” all’insaputa dei genitori o senza il loro consenso, tanto che i servizi sociali possono sottrarli alle famiglie. ■

Dillo @ Pro Vita & Famiglia



Carissimo Brandi, buongiorno.

Non lo sapevo. Non sapevo della vicinanza sua alla carissima Chiara Corbello. E, francamente, un po' la invidio. Lei è stato accanto a una testimone di fede vissuta nella carne. San Paolo chiede a noi, tiepidi e distratti: «Imitatores mei estote sicut et ego Christi» (siate miei imitatori come io lo sono di Cristo).

E come non condividere la perentoria condanna di una civiltà che si consegna docile e indolente ad una consuetudine abortiva ed eutanassica.

«Gargarismi», li ha definiti Houellebecq. E se è vero che all'uomo, preso nella sua singolarità, si deve rispetto, come non desiderare la distruzione di un'idea malefica e ripugnante!

Singolare constatazione.

Sono per lo più i laici, alcuni anche apertamente agnostici, a condannare i Demoni del Bene [è il titolo di un saggio di Alain De Benoist che mette in luce il "nuovo ordine morale", l'ideologia gender, ecc., ndr].

Come fu un agnostico, un filosofo "disordinato" come Paul Feyerabend, in Addio alla ragione, a dire che lo spirito di Auschwitz è ancora in mezzo a noi.

Fu un'ubriacatura scienziata che non si esaurì nemmeno a guerra conclusa. E quando Feyerabend affigge essere lo spirito di Auschwitz ancora in mezzo a noi, proclama il fallimento della pedagogia della Storia.

È scomparso in noi il concetto di peccato. Sia in senso etico (perché si nega l'esistenza del diritto naturale), sia in senso religioso. E le coscienze, singolarmente irretite dal serpente tentatore, portano all'apoteosi lo smisurato orgoglio degli esseri umani, commune peccatum ad omnia (peccato comune a tutti i peccati).

A nulla è servita la terrificante esperienza della storia novecentesca e il suo «spirito di Auschwitz», che non fu insufflato nei popoli da una minoranza diabolica. No, fu



«C'è un quadro di Klee che s'intitola Angelus Novus. Vi si trova un angelo che sembra in atto di allontanarsi da qualcosa su cui fissa lo sguardo. Ha gli occhi spalancati, la bocca aperta, le ali distese. L'angelo della storia deve avere questo aspetto. Ha il viso rivolto al passato. Dove ci appare una catena di eventi, egli vede una sola catastrofe, che accumula senza tregua rovine su rovine e le rovescia ai suoi piedi. Egli vorrebbe ben trattarsi, destare i morti e ricomporre l'infranto. Ma una tempesta spira dal paradiso, che si è impigliata nelle sue ali, ed è così forte che non può chiuderle. Questa tempesta lo spinge irresistibilmente nel futuro, a cui volge le spalle, mentre il cumulo delle rovine sale davanti a lui al cielo. Ciò che chiamiamo il progresso, è questa tempesta» (Walter Benjamin, Angelus Novus, tr. it. Einaudi 1961, p. 80).

concepito, esposto e diffuso da eminenti scienziati e reso "commerciabile" da un sentire comune.

La Germania non arriva al sistema concentrazionario ed eliminazionista per un accidente storico. No. È la naturale destinazione del tradimento ippocratico di un allegro e spensierato stuolo di sedicenti medici "umanisti", ben più antichi del Nazionalsocialismo.

La degenerazione razziale/biologica, unita a una considerevole passione per l'eugenetica razziale, irretì la comunità scientifica americana. Riflesso Galtoniano [sir Francis Galton (1882-1911) è stato un esploratore, antropologo e climatologo britannico e patrocinatore dell'eugenetica, termine da lui creato], espressione di un solido convincimento "scientifico".

L'Università di Heidelberg conferì, nel 1936, lauree ad honorem ad Harry H. Laughlin, assistente di Davenport a Cold Spring Harbor: un medico che sosteneva l'opportunità di uccidere i bambini ritardati.

Surrettiziamente, oggi, s'avanza perentorio lo stesso spirito.

Le menti si consegnano, pur in un momento di presunzione cognitiva, alla deriva eugenetica.

Lo stesso scientismo pervasivo e fraudolento si inalbera e viene, a dosi tossiche, somministrato a una popolazione insulsa, e acritica e spensierata. E così, tutt'oggi, esasperati da una pleora di esperti che vengono al proscenio, rileggiamo i medici nazisti, di Robert Jay Lifton, che sulla base di interviste a vittime e carnefici dei lager, indaga sui motivi psicologici che hanno reso possibile nei medici nazisti la sostituzione del dovere di guarire con quello di uccidere. Uomini normali sono divenuti capaci di compiere atti disumani: «I progetti di genocidio richiedono la partecipazione attiva di professionisti colti - medici, scienziati, ingegneri, capi militari, avvocati, professori

di università e altri insegnanti - i quali uniscano i loro sforzi per creare non solo la tecnologia del genocidio ma gran parte della sua giustificazione ideologica, del suo clima morale e del suo processo organizzativo».

È già accaduto.

Non ha insegnato nulla.

Konrad Lorenz si vide assegnare il Nobel nel 1973 dopo avere scritto le aberrazioni che scrisse. Per esempio: «Contro la sovrappopolazione l'umanità non ha mai intrapreso nulla di sensato. Si potrebbe perciò avere una certa simpatia per l'Aids. È una minaccia che potrebbe decimare l'umanità e impedirle altre imprese minacciose».

Lorenz era uno che aveva equiparato le oche agli esseri umani e che sperava «[...] che il Nazionalsocialismo portasse qualcosa di buono, in particolare alla preservazione dell'integrità biologica dell'uomo... Che dicendo "eliminazione della degenerazione" o "selezione", la gente intendesse "omicidio", questo allora io non lo ho mai creduto. Così ingenuo, così stupido - usi il termine che vuole - ero in quel periodo». Ecco il criterio con il quale la comunità scientifica assegna il Nobel. L'ingenuità frammista a una sesquipedale stupidità.

Benno Müller-Hill, biologo e scrittore tedesco (1933-2018), scrive: «È anche troppo conseguente che, dopo la caduta del Nazionalsocialismo, egli - Konrad Lorenz - abbia continuato a scrivere come se nei suoi scritti precedenti non vi fosse nulla da correggere. Il premio Nobel a lui assegnato mi pare sia anche il coronamento, tipico del mondo occidentale, di questa influenza scientifica». In America era stata da poco "ridimostrata" la stupidità genetica dei negri (1969).

Nel 1965, l'antropologo tedesco Hans Weinert, in *Handbuch der Biologie*, scriveva: «E molto di ciò che ha reso gli Ebrei odiati o spregevoli agli occhi dei popoli che li ospitavano va addebitato anche agli aspetti somatici esterni di questi ebrei orientali».

Lo stesso aveva scritto nel 1934: «Ci troviamo all'inizio di una nuova epoca, l'uomo stesso riconosce le leggi del vivente che lo modellano individualmente e collettivamente; e lo Stato nazionalsocialista si è dato il diritto per quel che è in suo potere, d'influenzare il divenire umano come esigono il benessere del popolo e dello Stato».

Eviterò citazioni di tribunali "democratici" che a guerra conclusa assolsero molti di quei demòni.

La Storia, ignorata, si ripete.

Io termino, da cattolico, con Paul Feyerabend, che cattolico non era: «[...] Tuttavia, la legge è ancora invadente, l'idea di una ricerca libera ed indipendente è una chimera...

È un peccato che la Chiesa di oggi, spaventata dal clamore universale sollevato dai lupi scientifici, preferisca ululare insieme a loro invece di educarli alle buone maniere».

Cordialmente,
Giuseppe Piffari

La cultura della vita e della famiglia in azione



#AttiviamociPerIlBeneComune

a cura di Mirko Ciminiello

Poiché questo numero di ottobre va in stampa i primi di settembre, possiamo dar conto solo delle principali attività estive, che non sono state descritte nel numero scorso. Ringraziamo tutti i nostri volontari che in tutta Italia, anche d'estate, hanno dedicato il loro tempo e le loro energie per trasformare la cultura della vita e della famiglia in azione.

24 e 25 luglio - A **Trapani, Palermo, e Pescara** il nostro volontario padre Bruno, coadiuvato dai referenti di vari Circoli siciliani, e la nostra Carola, srotolano il Bandierone da 600 mq con la scritta "Restiamo liberi" contro il ddl Zan.

Il 28 luglio, grazie al nostro volontario Francesco, abbiamo allestito un'edizione di "Un dono per la vita" a **Bologna**.

Il 31 luglio, a **Fidenza (PR)**, il nostro volontario Domenico distribuisce materiale di PVF durante un gazebo informativo sul ddl Zan, con volantinaggio e raccolta firme per varie petizioni.

Il 1 agosto, a **Marina di Grosseto (GR)**, Jacopo Coghe partecipa al convegno: "Ddl Zan. Il pericolo di pensare, il pericolo di parlare".

Il 2 agosto, a **Bologna**, il nostro volontario Francesco organizza un incontro con S.E.R. Cardinale Matteo Maria Zuppi, arcivescovo metropolitano, per presentargli PVF e la futura campagna contro la sessualizzazione dei minori sui media.

Il 7 agosto, a **Cesenatico (FC)**, nuova campagna di affissioni contro il ddl Zan, organizzata dai referenti di PVF Emilia-Romagna in collaborazione con Associazione Culturale San Michele Arcangelo, il Comitato Difendiamo i Nostri Figli Bologna, il Centro Culturale G.K. Chesterton e il MpV Cesena. La campagna viene estesa a **Ravenna, Rimini, Cesena, Forlì, Bologna e Cervia-Milano Marittima (RA)**.

Il 14 agosto, a **Schio (VI)**, con il contributo dell'imprenditore Roberto Brazzale e dell'Associazione Maria Regina dell'Amore, si è tenuta un'altra edizione di "Un dono per la vita"; e il 15 agosto, sempre a **Schio**, la nostra volontaria Luisa ha allestito, assieme al Movimento Con Cristo per la Vita, un banchetto per la Vita e la Famiglia, con distribuzione di materiale e raccolta firme per varie petizioni.

Stessa cosa, il 21 agosto, a **Genova**, è stata organizzata dal nostro volontario Gianrenato, assieme alle Sentinelle in Piedi.

Il 22 agosto, a **Milano**, volantinaggio contro l'eutanasia da parte del nostro volontario Angelo.



e dell'eguaglianza, sono secoli che vengono commesse in Occidente delle atrocità. Paradossalmente il razzismo vero, ideologico nasce dallo stesso ambiente progressista che oggi è diventato antirazzista. Nasce dallo sviluppo della scienza, dalla divisione in razze, che oggi si è tramutato in

altre forme di razzismo che oggi non è più su base etnica ma su base ideologica, cioè quello di destra va discriminato, il cattolico va discriminato, a meno che non aderisca a certe posizioni, i presunti no vax vanno discriminati. Cioè è molto più violento l'antirazzismo di oggi». ■

«L'anima è sempre venuta prima del corpo, invece adesso viene prima la difesa del corpo; è anche una forma di paura, un culto degli idoli, perché l'idolo è un corpo, perché non hai più nulla che lo trascenda»

Il trionfo della morte

Tommaso Scandroglio



Nella prossima primavera potrebbe essere indetto un referendum promosso dai Radicali per la legalizzazione dell'eutanasia (attiva): si compirà così del tutto il "trionfo della morte" iniziato dalla legge sulle Dat e dalla sentenza 242/2019 della Corte Costituzionale

Qual è il quadro giuridico in Italia sul tema eutanasia? Possiamo dire che ad oggi sono tre i personaggi principali di questo quadro a tinte fosche. Il primo personaggio è la **legge 219/2017, che permette l'eutanasia tramite il mancato avvio o l'interruzione di qualsiasi trattamento vitale**, tra i quali idratazione e nutrizione assistita (e implicitamente anche la ventilazione assistita), oppure tramite la sedazione continua profonda. Trattasi, come vedremo meglio in seguito, di condotte che possono essere configurate nella fattispecie giuridica dell'omicidio del consenziente ma ormai non più sanzionabili, quindi legittime. Il secondo personaggio è la **sentenza della Corte costituzionale n. 242/2019** che, fino a quando non ci sarà una legge *ad hoc*, legittimerà il suicidio assistito in presenza di quattro condizioni. A questo proposito citiamo la stessa sentenza: la Corte «esclude la punibilità di chi [...] agevola l'esecuzione del proposito di suicidio, **autonomamente e liberamente formatosi**, di una persona tenuta in vita da trattamenti di **sostegno vitale** e affetta da una **patologia irreversibile**, fonte di **sofferenze** fisiche o psicologiche che ella reputa intollerabili, ma pienamente **capace di prendere decisioni** libere e consapevoli, sempre che tali **condizioni e le modalità di esecuzione siano state verificate** da una struttura pubblica del servizio sanitario

nazionale, **previo parere del comitato etico territorialmente competente**».

Il terzo personaggio è **un disegno di legge dal titolo "Rifiuto dei trattamenti sanitari e liceità dell'eutanasia"**. In buona sostanza si tratta di legittimare il suicidio assistito nel rispetto delle medesime condizioni previste dalla Corte: **è la sentenza della Corte fattasi legge**. Il disegno di legge nasce dall'invito della Consulta a legiferare in materia.

Il quadro giuridico però potrebbe arricchirsi - o meglio: impoverirsi - con l'arrivo di un quarto personaggio: **un referendum che prevede l'abrogazione di parte dell'art. 579 del Codice penale**, che sanziona il reato di omicidio del consenziente, al fine di legittimare l'iniezione letale. A questo referendum sta lavorando Marco Cappato, in collaborazione con l'Associazione "Luca Coscioni" e con il Comitato promotore di cui fanno parte il Partito Socialista Italiano, Eumans, Volt, +Europa, oltre ai Radicali Italiani. **Il referendum popolare potrebbe svolgersi nella primavera del 2022.**

L'art. 579 oggi così recita: «Chiunque cagiona la morte di un uomo, col consenso di lui, è punito con la reclusione da sei a quindici anni. Non si applicano le aggravanti indicate nell'articolo 61. Si applicano le disposizioni relative all'omicidio se il fatto è commesso: contro una persona minore degli anni diciotto;



Il trionfo della morte di Pieter Bruegel il Vecchio è una tempera e olio su tavola del Cinquecento, conservato al Museo del Prado di Madrid

contro una persona inferma di mente, o che si trova in condizioni di deficienza psichica, per un'altra infermità o per l'abuso di sostanze alcoliche o stupefacenti; contro una persona il cui consenso sia stato dal colpevole estorto con violenza, minaccia o suggestione, ovvero carpito con inganno». Il referendum mira ad eliminare da questo articolo le parole «la reclusione da sei a quindici anni. Non si applicano le aggravanti indicate nell'articolo

61». In sintesi l'esito sarebbe il seguente: **uccidere una persona con il suo consenso non sarà più reato, eccetto nel caso in cui la vittima sia un minore o un incapace o nel caso in cui il consenso sia stato estorto in qualsiasi modo.**

Se questo articolo venisse così modificato, non solo il medico non finirebbe più in galera per avere praticato una iniezione letale con il benessere del paziente, ma chiunque avesse ucciso un'altra persona con il suo consenso in qualsiasi modo: usando una pistola, un coltello, una corda, del veleno.

La proposta referendaria radicale è la

conclusione logica di un percorso iniziato con la legge 219 prima menzionata (in realtà un percorso iniziato ben prima con i plurimi interventi di una magistratura assai pro-eutanasia). Questa legge sostanzialmente permette l'eutanasia tramite il distacco di alcuni macchinari grazie ai quali il paziente è tenuto in vita. Vero è che anche il paziente oncologico potrebbe avvalersi di tale norma al fine di poter morire, chiedendo ad esempio una sedazione continua profonda, senza ricorrere all'iniezione letale. Ma l'iter sarebbe troppo macchinoso e poi, **per i radicali, non solo è importante il risultato pratico, ma anche il risultato giuridico e l'orientamento culturale che, tramite le leggi, si imprime alla coscienza collettiva.** Ecco allora le battaglie legali sul caso Dj Fabo che hanno portato dapprima alla già ricordata sentenza della Consulta e poi al disegno di legge sul suicidio assistito. Dopo il distacco dalle macchine, la sedazione profonda e il suicidio assistito dove il medico consegna al paziente un preparato letale, **manca l'iniezione letale** fatta dal medico stesso. Ecco quindi un referendum per chiederla.

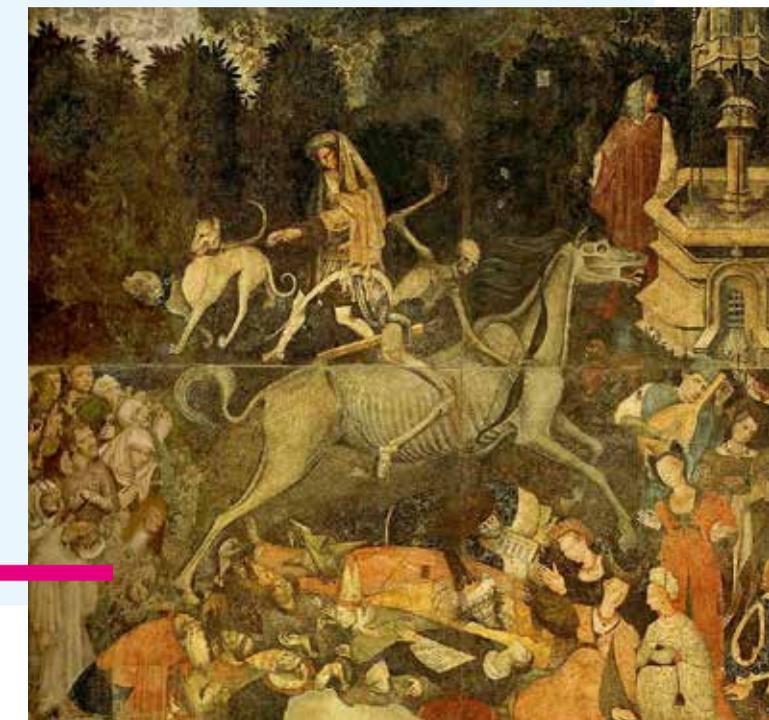
Il tutto ha una sua logica: se è **legittimo procurare la morte dell'innocente** tramite le modalità prima ricordate, non si vede il motivo di vietare un'altra modalità di uccidere, ossia l'iniezione letale. D'altronde anche interrompere la nutrizione e l'idratazione assistite *ex lege* 219 è una modalità di praticare l'omicidio del consenziente. Se è permesso l'omicidio del consenziente in un caso, non si vede il motivo di vietare le altre modalità per ottenere lo stesso risultato. E dunque, **accettato il fine - è legittima l'eutanasia -, non si possono che accettare tutti i mezzi per soddisfare questo fine.** Accettate le premesse non si possono che accettare anche le relative conclusioni. In caso contrario cadremmo nell'irragionevolezza,

Già nel 2017 la legge 219, quella sulle Dat, ha introdotto l'eutanasia "passiva", attraverso la sospensione di cure, cibo, acqua e ventilazione

nella discriminazione tra pazienti, tra situazioni. E infatti l'Associazione Luca Coscioni cosa scrive sul suo sito nella pagina dedicata al referendum? «Proprio al fine di **non creare discriminazioni tra tipi di malati**, emerge l'esigenza di ammettere l'eutanasia a prescindere dalle modalità della sua esecuzione concreta (attiva od omissiva)». Torniamo a come muterebbe radicalmente l'art. 579 cp, se il referendum avesse successo: **se i radicali vincessero, l'omicidio del consenziente sarebbe legittimo sempre e comunque.** Infatti la norma che sopravviverebbe ai tagli del referendum non prevederebbe nessuna condizione per rendere illegittimo l'omicidio del consenziente. Su questo punto però la già menzionata Associazione Luca Coscioni così si esprime: «Con questo intervento referendario

A seguito dell'assoluzione di Marco Cappato per l'uccisione di Dj Fabo, la Corte Costituzionale, usurpando i poteri del Parlamento (e quindi la sovranità popolare), ha sancito che il suicidio assistito non è reato

Il trionfo della morte, di autore sconosciuto, è un affresco della metà del Quattrocento conservato a Palazzo Abatellis, a Palermo



Per i radicali non solo è importante il risultato pratico, ma anche il risultato giuridico e l'orientamento culturale che, tramite le leggi, si imprime alla coscienza collettiva

l'eutanasia attiva sarà consentita nelle forme previste dalla legge sul consenso informato e il testamento biologico, e in presenza dei requisiti introdotti dalla Sentenza della Consulta sul "Caso Cappato". [...] La Corte, essendo intervenuta nella sentenza Cappato sull'art. 580 cp, può fare ricadere la disposizione come abrogata in una cornice normativa già delineata dalle sue pronunce in materia. La norma che residua, infatti, ha al suo interno l'espressione "col consenso di lui", il cui significato risulta coordinato

alle leggi dell'ordinamento e agli interventi della Corte». I radicali ci stanno dicendo: attenzione, se passa il referendum non potrete uccidere chi volete semplicemente con il suo consenso, occorrerà rispettare anche le condizioni previste dalla legge 219 e quelle indicate dalla Consulta. Ma le cose non staranno così perché la legge 219 prevede un certo iter e alcuni vincoli ma non in riferimento a tutti i casi di omicidio del consenziente e così pure la sentenza della Corte costituzionale. Affinchè si debbano applicare le condizioni all'omicidio del consenziente richiamate dai radicali occorrerà o una modifica in tal senso della legge 219 oppure una legge *ad hoc* o un altro intervento della Consulta che ha ormai da tempo rivestito i panni del legislatore. I radicali danno per scontato che la Corte nel momento in cui abrogherà parzialmente l'art. 579 cp inserirà questi vincoli, ma la cosa non è certa. Quello che è certo è che i radicali vanno per la loro strada, una strada che prevede l'eutanasia sempre, per tutti e con qualsiasi mezzo. ■

Il trionfo della morte di Buonamico di Martino, detto Buffalmacco, eseguito nella prima metà del Trecento, si trova al Camposanto di Pisa



Adi: Advanced directive implant

Bradley Mattes

Il direttore esecutivo del *Life Issues Institute* ci presenta il chip per "la morte assistita", o meglio l'"impianto per direttiva anticipata" che, senza troppi giri di parole, dovrebbe uccidere al momento giusto, quando certi parametri vitali raggiungono certi livelli indesiderati.

[Traduzione con adattamenti, non rivista dall'Autore, a cura della Redazione]

I sostenitori dell'eutanasia hanno promosso a suo tempo le direttive anticipate di trattamento (Dat o testamento biologico), presentandole come un aiuto per rispettare le decisioni sanitarie dei pazienti durante le cure di fine vita.

Ora è stata avanzata una proposta nuova e inquietante.

È una sorta di testamento biologico *high-tech*, un nuovo modo per uccidere i pazienti affetti da demenza.

La cosa è illustrata in un articolo di Margaret Battin e Brent M. Kioussis intitolato *Ending One's Life in Advance*, pubblicato sulla rispettabile rivista di bioetica *The Hastings Center Report*.

Lo chiamano un "impianto di direttiva anticipata" (Adi), un chip programmabile che verrebbe inserito sotto la pelle di un paziente con demenza. L'Adi è programmato per erogare farmaci letali al rilevamento di un avanzamento predeterminato della malattia. Quando attivato, l'impianto causerebbe la morte immediata del paziente. Gli autori affermano che il dispositivo «eviterebbe di gravare i parenti del malato da cure pesanti e scelte moralmente dolorose». È da notare questo fatto: l'obiettivo è alleviare il "peso" che graverebbe su coloro che prestano

assistenza, i caregiver. Gli autori asseriscono che la tecnologia non è ancora attualmente disponibile, ma credono che sia all'orizzonte. Infatti, i chip che rilasciano farmaci sono stati ideati fin dagli anni Novanta.

Un pensatore critico potrebbe compilare un lungo elenco di potenziali abusi associati a un Adi. Per esempio, potrebbe essere inserito in altre circostanze oltre alla demenza, in condizioni croniche non terminali come il lupus, la depressione o altri problemi di salute mentale, l'asma, l'artrite... Potrebbe essere utilizzato come arma di coercizione, o senza il consenso dell'individuo.

Gli stessi autori dell'articolo riconoscono che ci possono essere situazioni in cui l'Adi

Un Adi è un chip che può essere impiantato all'inizio della demenza e programmato per attivarsi secondo la prognosi della malattia